

Da una parte nella povertà dei mezzi  
 si esprime la provenienza del messaggio  
 e la sua centralità,  
 dall'altra nella povertà dei mezzi  
 si manifesta anche il messaggio stesso del Figlio di Dio  
 che si è “svuotato”  
 fino ad assumere la nostra condizione umana.  
 Da qui la chiesa è chiamata  
 a comprendere che *non tutti i mezzi vanno bene*.  
 Potrebbero essere efficaci,  
 ma potrebbero anche contraddire il messaggio...  
 Occorre sempre ricordare  
 che il momento in cui Gesù,  
 l'inviato-inviante, esprime maggiormente la sua missione  
 è anche il momento  
 della sua più totale passività e impotenza:  
 la croce...  
 lì dove non può salvare nemmeno se stesso.  
 La chiesa e i cristiani  
 non possono dimenticare questa realtà,  
 pena la reale “inefficacia” della missione.  
 Il discepolo di Gesù inviato è “testimone” del Regno  
 e testimone della propria vita condivisa  
 con il Figlio di Dio fatto uomo...  
 il suo stile, la sua vita... deve essere  
 spazio lasciato alle logiche del Regno  
 perché esso possa fiorire nell'umanità  
 e portare frutti di vita nuova.  
 Questi sono i tratti della missione dei cristiani,  
 non di alcuni “specialisti dell'annuncio”,  
 ma di tutti noi, chiamati  
 ad essere “testimoni” della nostra vita con Lui,  
 condividendo la sua stessa “passione” per l'umanità  
 che lo ha portato al dono di sé...  
 unica via perché la vita possa risorgere  
 e portare un frutto che rimanga.

Matteo Ferrari OSB Cam, MONASTERO DI CAMALDOLI – 16 luglio 2006

## *Cominciò ad inviarli...*

«Allora chiamò i Dodici,  
 ed incominciò a mandarli...» (Mc 6,7)

Dopo l'esperienza di chiusura e di rifiuto di Gesù  
 tra la sua gente, nel suo paese...  
 rifiuto che impedisce a Gesù di “operare prodigi”  
 a causa della mancanza di fede,  
 il *Vangelo di Marco* afferma che  
 egli «chiamò i Dodici  
 e **cominciò ad inviarli...**».  
 E' un'azione di Gesù che si colloca  
 subito dopo una “sconfitta”...  
 Gesù non può “operare prodigi”  
 e allora chiama i suoi discepoli e li manda...  
 proprio per operare quei “prodigi”  
 che l'incredulità dei suoi concittadini  
 gli avevano impedito di realizzare.  
 Il testo dice che Gesù **“cominciò”**...  
 è una azione di Gesù che inizia in questo momento  
 ma che è destinata a ripetersi nel tempo...  
 un'azione che comincia ma non finisce...  
 un'azione fondante che rimane  
 “normativa” per gli “inviati” di ogni tempo.  
 Gesù “cominciò ad inviare”  
 perché i “prodigi dell'evangelo”  
 raggiungessero ogni uomo e ogni donna  
 e da allora continua ad inviare  
 con la stessa motivazione e con la stessa modalità.  
 In questa azione di Gesù  
 troviamo il compimento di ogni “missione” nella chiesa,  
 e ogni missione che si discostasse  
 da questa “azione di Gesù”  
 e dalle esigenze che ne emergono  
 non potrebbe più dirsi “missione”

dei discepoli di Gesù...  
Qual è il volto di questa missione,  
che caratteristiche ha “l’azione di Gesù”  
che è il fondamento permanente di ogni  
missione nella chiesa?  
Innanzitutto Gesù iniziò ad inviare  
i suoi discepoli **“a due a due”**.  
E’ il primo tratto della missione cristiana.  
Su due persone si basa una testimonianza attendibile,  
due testimoni... nella loro missione quindi  
i discepoli di Gesù non sono portatori  
di un loro messaggio... ma dei testimoni!  
Testimoni di qualcosa che hanno ricevuto  
e che gratuitamente donano agli altri (cfr. Mt 10,8).  
Essere testimoni vuol anche dire  
non avere come primo compito quello  
diffondere una “dottrina” ma di trasmettere una esperienza,  
annunciare un evento “meraviglioso” che abbiamo visto  
e che non possiamo in alcun modo tacere.  
I discepoli di Gesù non sono mandati  
a fare in modo che gli uomini e le donne  
assumano determinate idee, accolgano una teoria...  
non sono nemmeno mandati a diffondere una “morale”,  
un modo di vivere, delle norme di comportamento...  
I discepoli di Gesù sono mandati  
a testimoniare la loro “esperienza” con Lui,  
le vie percorse insieme... il nuovo rapporto con Dio  
che Egli ha vissuto e trasmesso.  
Questo è il primo “fondamento” della missione  
dei discepoli di Gesù... ma nel brano di Marco  
ne troviamo un secondo molto importante.  
Gesù comincia ad inviare i suoi  
e dona loro **“il potere di scacciare i demoni”**!  
E’ la prima opera di potenza  
che Gesù stesso compie all’inizio del suo ministero.  
Scacciare i demoni fa parte  
della sua missione di annunciatore del Regno.  
E questo è anche il “solo potere” (cfr. E. Bianchi)

che Gesù trasmette ai suoi discepoli  
inviandoli in missione (v. 7).  
Il discepolo di Gesù inviato in missione  
dal suo maestro riceve un solo potere (ἐξουσία)...  
quello di “combattere” e di scacciare il male.  
E lo fa “testimoniando” il Regno  
che egli ha visto e sperimentato  
nelle parole e nelle opere di Gesù stesso.  
E’ importante che questo fondamento della missione  
non venga dimenticato... non c’è nessun altro “potere”!  
La terza caratteristica fondamentale e fondante  
della missione cristiana... riguarda  
l’equipaggiamento del missionario-inviato.  
Egli è inviato al mondo **“a mani vuote”**:

*«E ordinò loro che, oltre al bastone,  
non prendessero nulla per il viaggio:  
né pane, né bisaccia,  
né denaro nella borsa; ma,  
calzati solo i sandali,  
non indossassero due tuniche» (Mc 6,8-9)*

Il discepolo-mandato deve sapere  
che nulla ha da portare  
che non gli sia stato donato,  
nulla di proprio da difendere...  
Egli è inviato in missione “a mani vuote”.  
Dovrà dipendere per il proprio sostentamento  
da coloro ai quali si recherà.  
I discepoli di Gesù  
non si presentano con mezzi propri,  
tanto meno con “mezzi potenti”,  
ma vanno a predicare e a liberare “a mani vuote”,  
con l’umiltà e la debolezza  
di chi deve dipendere dall’altro.  
Non vanno in posizione di forza,  
ma portano con sé unicamente il messaggio del Vangelo.  
Non è un elemento secondario:  
in ciò che porta con sé... nel suo equipaggiamento  
il discepolo di Gesù parla “il linguaggio del Regno”.